

I sindacati proclamano 12 ore di sciopero

Troppe contraddizioni nella vertenza Sovay

La multinazionale dopo aver firmato l'accordo per l'espansione produttiva blocca le richieste degli operai - Una grave «contropiattaforma»

LIVORNO — Cosa vuole la Sovay, a quale gioco sta giocando con il suo atteggiamento segnato da ambiguità e contraddizioni e da stridenti contrasti? Terzi la notizia dell'accordo raggiunto tra la direzione locale del gruppo, gli enti locali e la Regione, su occupazione, investimenti, ambiente, che pur con alcune ammagliature, si presenta come positivo; oggi l'informazione del consiglio di fabbrica e della FULC sui risultati dell'incontro del 3 giugno a Roma per la vertenza di gruppo valutati piuttosto negativamente. Tanto negativamente che la trattativa è stata interrotta e sono state programmate 12 ore di sciopero entro il 31 giugno. 8 articolate per tutti questi motivi, contemporaneamente il 21 in tutte le fabbriche Sovay e consociate, con una manifestazione pubblica a Rosignano.

Non solo la Sovay ha risposto negativamente su numerose questioni, ma ha addirittura presentato una sorta di «contropiattaforma», imperniata su un obiettivo, per il momento perseguito in tutti questi anni: ripristinare l'indiscriminato controllo dell'azienda sulla organizzazione del lavoro. Inoltre, mentre si afferma che gli investimenti a medio e lungo termine sono ancora di tre anni, e saranno quindi rinvii i tempi di un potenziamento produttivo che è la premessa per accedere a occupazione di 300 unità, si proclama che si manterranno invece i tempi di chiusura previsti (1979) dell'impianto craking e dell'impianto per il cloro di viale.

La conseguenza dichiarata di questa volontà è la impossibilità di mantenere il livello dell'occupazione a 3250 unità come fissato dagli accordi, e la prospettiva di procedere a un dimissionamento anziché ad una espansione dell'occupazione. La Sovay, presente anche alla FULC nazionale, ha posto due pregiudiziali solo parzialmente risolte per presentare la vertenza: in primo luogo contrattare contestual-

mente la piattaforma di gruppo e la piattaforma integrativa aziendale. In secondo luogo ha chiesto di trattare separatamente le questioni delle fabbriche Sovay da quelle delle consociate. Entrando nel merito la Sovay si è rifiutata di dare informazioni sugli investimenti previsti in Italia e all'estero e sul potenziamento della ricerca, adducendo «segreti» commerciali.

Ha chiesto il rinvio dell'inquadramento professionale alla scadenza del contratto (1979), mentre sul salario sociale ha dato risposta negativa, così come sul riassetto delle attività sociali, ricreative e culturali, come sull'ambiguità del lavoro guidato lungo al tempo della manutenzione degli impianti. La Sovay giudica cioè di essere all'avanguardia. Sulla richiesta di andare verso l'abbattimento delle emissioni di cloro di viale, sostanza notoriamente cancerogena, e sul controllo della salute, la Sovay offre un'immagine di sé decisamente rosea e tende quindi a sottrarsi alle proprie responsabilità. Sulla questione degli appalti, l'azienda ha sostenuto di essere in regola con gli accordi del 1973, mentre è noto che si continuano ad affidare in appalto manutenzione ordinaria.

La mensa aziendale, la cui ultimazione era contrattualmente prevista per il 1976, viene fatta slittare alla fine del 1977. Sulla questione del premio di produzione, il sindacato ha proposto un aumento di 15 mila lire uguali per tutti in una linea di produzione. La Sovay è venuta allo scoperto. È disposta a dare di più, anche molto in termini monetari, a condizione che si accentui la differenza tra lavoratori e lavoratori, aumentando quindi le fasce retributive, che si sia una contrazione delle «vacanze» che straordinari e mobilità venga decisa, a sua sostanziale discrezione. Naturalmente, in un rapporto di maggioranza, il sindacato dei dipendenti, già ampiamente manovrati dall'azienda.

Lo zuccherificio «Sermide» potrebbe lavorare il doppio

PERCHÉ TANTE BARBABIETOLE LA SCIATE MARCIARE NEI CAMPI?

Le cause da ricercare nelle direttive del Mercato Comune che assegnano all'Italia un quantitativo inferiore alle capacità produttive - Scoraggiati i coltivatori

PISA — Lo zuccherificio Sermide di Cecina, lavora attualmente 1800 mila quintali di barbabietole al giorno mentre con estrema facilità il quantitativo potrebbe essere aumentato a 3000 mila quintali. I coltivatori di barbabietole produttive sono oggi largamente disperse. Le direttive comunitarie assegnano al nostro paese un quantitativo inferiore alle proprie capacità produttive. Le barbabietole vengono così ritirate solo in parte, spesso a mezzo di «sistemi» nei campi, con il fatto di scoraggiare gli agricoltori e di allontanarli da questo tipo di produzione.

I lavoratori dello zuccherificio e i sindacati, da tempo si battono per l'aumento del contingente assegnato alla città proprietaria dello zuccherificio e per il potenziamento delle strutture produttive.

Un primo successo fu ottenuto lo scorso anno con un investimento di due miliardi, con la collocazione di una nuova linea di barbabietole, che permise l'impiego di 145 mila quintali di zucchero annuo. Tale limite è stato superato al contingente assegnato, e pertanto soggetto a penalità secondo le norme comunitarie. Nel 1977 sono previsti investimenti per 300 milioni, che tendono ad ottenere solo una più alta produttività.

L'obiettivo da raggiungere deve essere quello di concretizzare gli investimenti necessari, all'impiego di barbabietole anche in considerazione del 1977, con l'aumento del contingente di lavorazione delle barbabietole per la Toscana e ciò interessa particolarmente la zona di Cecina. Da qui la necessità che l'azienda predisponga un piano di investimenti accompagnato da un progetto di una linea produttiva da sottoporre alla regione toscana nell'ambito delle linee di programma per lo sviluppo dell'agricoltura.

Al benefici occupazionali si aggiungerebbero quelli derivanti dall'estensione del territorio coltivato, che oggi è di 2700 ettari, potrebbero raggiungere secondo i dati del sindacato, 13.500 ettari, con un aumento del contingente di 100 mila quintali di zucchero annuo.

Sfruttato, dopo lunghe trattative, l'impegno a costruire un nuovo stabilimento di materiali igienici sanitari in percellana a Pisa, trovato il terreno dove dovrà sorgere il nuovo complesso industriale, avviato il progetto, la direzione della società, nel corso dell'ultimo incontro con l'amministrazione comunale, aveva concordato tutte le procedure burocratiche per dare il via ai lavori di edificazione. L'impegno è stato però non averne in questi giorni. Ora, però, l'amministratore delegato, il commendatore Peroni, ha fatto sapere che l'azienda non è disposta a supportare gli oneri che derivano dalle normali opere di urbanizzazione necessarie per costruire ad Ospedale la nuova via industriale di Pisa ed afferma che sarebbero sorti problemi circa il finanziamento, che era stato concesso dal ministero dell'Industria nel novembre dello scorso anno.

In un comunicato diffuso dai lavoratori della Richard Ginori di Pisa al termine di un'assemblea che ha avuto luogo nei locali della vecchia fabbrica di via San Michele de-



A Cecina si lavorano 20 mila quintali di barbabietole al giorno invece dei possibili 35 mila.

Nella sede del governo

Oggi incontro a Roma per l'Amiata

Saranno presenti tutte le forze interessate Polemica contraddittoria del PSI grossetano

Con 10 giorni di ritardo rispetto agli impegni presi dal presidente del consiglio on. Andreotti il 18 maggio scorso, il governo ha convocato per stanaluna giovedì, alle 11, al ministero del Bilancio, la riunione congiunta tra i ministri competenti, la Regione Toscana, i sindacati, la Comunità montana Amiata, la Camera di Commercio di Siena e Grosseto per esaminare il piano Amiata, così come è stato delineato negli accordi del 27 settembre '76 e concernenti la riconversione e ristrutturazione industriale del comprensorio.

Frattanto sempre sull'Amiata c'è da registrare che questa mattina nei quattro municipi Sbrilli presieduti dagli operai si terrà un'assemblea aperta con la partecipazione delle forze interessate.

Sulla delicata questione dell'Egam e del Monte Amiata pubblici, chiamano oggi un intervento dei compagni senatori Bondi e Ciacci.

ROMA — Il Senato, approvando in via definitiva il decreto di scioglimento dell'Egam, ha compiuto un atto che si presta indubbiamente a molte critiche. Il decreto infatti, nonostante i miglioramenti apportati, dal punto di vista dell'ordine e dell'equità, è suscettibile sotto molti aspetti di essere considerato un atto di ingiustizia. Il fatto che i lavoratori dell'Egam non abbiano potuto esprimere la loro perplessità, è stato un errore.

È doveroso riconoscere che, su un aspetto fondamentale, un certo risultato è stato ottenuto: quello della salvaguardia del livello di occupazione. Ma, per quanto riguarda questa direzione, che si è sviluppata, sia a Camera che al Senato, l'azione dei parlamentari comunisti, è stata decisamente positiva. In questo senso, il fatto che i lavoratori non abbiano potuto esprimere la loro perplessità, è stato un errore.

È doveroso riconoscere che, su un aspetto fondamentale, un certo risultato è stato ottenuto: quello della salvaguardia del livello di occupazione. Ma, per quanto riguarda questa direzione, che si è sviluppata, sia a Camera che al Senato, l'azione dei parlamentari comunisti, è stata decisamente positiva. In questo senso, il fatto che i lavoratori non abbiano potuto esprimere la loro perplessità, è stato un errore.

Sul tratto Livorno-Piombino

Diventeranno pubbliche le autolinee della Lazzi

L'assemblea del consorzio ferro-tramviario ha aderito alla richiesta fatta dalla Regione all'ACIT - Il provvedimento votato a maggioranza

LIVORNO — L'assemblea del consorzio ferro-tramviario Pisa - Livorno ha deliberato di aderire alla richiesta di retta all'ACIT da parte della regione toscana, in accordo con gli enti consorziati, per la rilevazione in gestione pubblica del gruppo autolinee «Fratelli Lazzi» di Firenze, operanti lungo la fascia costiera tra Livorno e Piombino.

Il provvedimento votato a maggioranza, fa seguito — come si legge in una nota emessa dall'ACIT — a quello già adottato nell'agosto del '76 poi revocato nel successivo mese di settembre per motivi di perplessità insorte negli enti interessati, e che oggi si è reso opportuno ed urgente, in ordine alle garanzie riguardanti l'operazione, fornite dalla regione stessa.

Infatti, mentre in virtù del vigente stato legislativo sui rilevamenti, la Regione si è impegnata a sostenere per intero gli oneri derivanti da tale pubblicazione, con l'imminente approvazione della specifica legge regionale in materia sarà prevista la copertura di tali oneri fino al 50 per cento, mentre l'altro 50 per cento sarà carico agli enti o aziende rilevanti. Altro aspetto importante — prosegue la nota — che sta vando a destare serie preoccupazioni, è il fatto che alle loro ritardi nel portare a compimento l'acquisizione dei predetti servizi Lazzi, avrebbe significato la perdita colposa di milioni accantonati dall'Italider, dalla Magno e da altre industrie meccaniche, a titolo di «salario sociale» e che devono essere versate alle aziende interessate al rilevamento ed, in particolare, all'ATM di Piombino.

Anche per quanto riguarda l'elenco degli autobus in servizio nella zona di contropiattaforma a carico di via Lazzi, la regione ha preso l'impegno di far depositare questi dati in un apposito fascicolo, che sarà sostituito con altrettanti dati nel caso in cui venga a gravare sulle casse della azienda ACIT.

Una volta che il prelievo atto assembleare — con la legge della nota dell'ACIT — sarà fruttato dal piano pubblico dei quattro enti consorziati, avrà riportato l'approvazione da parte del comitato regionale di controllo, si potrà dare quindi inizio ai servizi di trasporto attraverso la gestione dell'azienda pubblica, servizi che dovranno essere in particolare modo di carattere di base, per quanto riguarda le zone di Rosignano, Cecina, Castiglion Fibocchi, Bibbona, Bassiglio, San Vincenzo e Campagna.

Sabato prossimo

Una giornata di studio a Pisa sui consultori

La giornata di studio inizierà verso le 9 con una comunicazione dell'Assessorato Anammaria Giannini sul tema "I consultori familiari e la politica di comunità per i servizi sociali"; seguiranno le relazioni dell'onorevole Maria Eletta Martini che in qualità di presidente della commissione igiene e sanità della Camera dei deputati parlerà su "I consultori alla luce della legge del 1975 e della riforma sanitaria"; il professor Fida Arata, vicepresidente del consiglio regionale toscano che riferirà su "I consultori familiari e la legge della Regione Toscana"; il dottor Giampaolo Marzetti, presidente del tribunale di Firenze che parlerà sul tema "I consultori dei consultori sulla problematica minorile".

Interrotte le trattative per l'azienda Guidotti Di Pisa

Interrotte le trattative per l'azienda Guidotti Di Pisa

PISA — Interrotte le trattative agli stabilimenti chimico-farmaceutici Guidotti. L'impegno di lavoro è stato assunto unilateralmente dalla direzione aziendale nella tarda mattinata di ieri dopo che si erano interrotte le trattative per il blocco di lavoro all'interno degli stabilimenti.

Al termine di uno sciopero nel corso del quale i lavoratori hanno espresso il loro dissenso, la direzione aziendale ha convocato due rappresentanti del consiglio di fabbrica, ha comunicato loro che non intendeva trattare con dei dipendenti che si astenevano dal lavoro con tale frequenza.

Il sindacato di Pisa, Luigi Balzeri, tratta le conclusioni del convegno.

Grave atteggiamento della direzione

Pretesti e rinvii a catena per la nuova Richard Ginori

I lavori di costruzione dello stabilimento pisano sarebbero dovuti iniziare in questi giorni ma l'amministratore delegato ha sollevato una serie di impedimenti - Comunicato del CdF

PISA — Ancora una volta la direzione della Richard Ginori di Pisa solleva i «difficili» al mantenimento degli impegni presi con l'amministrazione comunale di Pisa attraverso lo scandalo «gioco al rinvio» che dura da oltre un anno.

Sfruttato, dopo lunghe trattative, l'impegno a costruire un nuovo stabilimento di materiali igienici sanitari in percellana a Pisa, trovato il terreno dove dovrà sorgere il nuovo complesso industriale, avviato il progetto, la direzione della società, nel corso dell'ultimo incontro con l'amministrazione comunale, aveva concordato tutte le procedure burocratiche per dare il via ai lavori di edificazione. L'impegno è stato però non averne in questi giorni. Ora, però, l'amministratore delegato, il commendatore Peroni, ha fatto sapere che l'azienda non è disposta a supportare gli oneri che derivano dalle normali opere di urbanizzazione necessarie per costruire ad Ospedale la nuova via industriale di Pisa ed afferma che sarebbero sorti problemi circa il finanziamento, che era stato concesso dal ministero dell'Industria nel novembre dello scorso anno.

In un comunicato diffuso dai lavoratori della Richard Ginori di Pisa al termine di un'assemblea che ha avuto luogo nei locali della vecchia fabbrica di via San Michele de-

Giovanni Nannini

Interrotte le trattative per l'azienda Guidotti Di Pisa

PISA — Interrotte le trattative agli stabilimenti chimico-farmaceutici Guidotti. L'impegno di lavoro è stato assunto unilateralmente dalla direzione aziendale nella tarda mattinata di ieri dopo che si erano interrotte le trattative per il blocco di lavoro all'interno degli stabilimenti.

Al termine di uno sciopero nel corso del quale i lavoratori hanno espresso il loro dissenso, la direzione aziendale ha convocato due rappresentanti del consiglio di fabbrica, ha comunicato loro che non intendeva trattare con dei dipendenti che si astenevano dal lavoro con tale frequenza.

Il sindacato di Pisa, Luigi Balzeri, tratta le conclusioni del convegno.

Da 7 mesi in cassa integrazione

Le lavoratrici occupano la Valconf di Grosseto

Interessato all'azione di lotta il reparto pantaloni - Convocate le parti - Incontri con le autorità cittadine

GROSSETO — Da ieri mattina le 50 lavoratrici della Valconf di Grosseto, un'azienda del settore abbigliamento, hanno occupato il reparto pantaloni della fabbrica.

«Una decisione che è stata presa dopo un'assemblea svolta nel medio pomeriggio all'interno dello stabilimento, tenuta per iniziativa delle organizzazioni sindacali. L'occupazione si è resa indispensabile di fronte all'aggravarsi della situazione, e l'occupazione di oltre 7 mesi, in cassa integrazione a zero ore».

Le vertenze sindacali, prima ad un punto di soluzione emerso nel febbraio scorso, si è definita presso l'associazione degli industriali di Grosseto, un accordo tra l'azienda e le organizzazioni sindacali di categoria e la Esocof, azienda emiliana che si impegna a rilevamento del reparto pantaloni per il riavvicinamento alla produzione di indumenti intimi per donna. Le due aziende emiliane dell'accordo non hanno però rispettato gli impegni, creando così nuovi problemi per i lavoratori che tra l'altro, hanno visto scattare i termini di intervento della cassa integrazione.

Mentre le lavoratrici del reparto pantaloni, sono in assemblea permanente, le loro compagne di lavoro, operanti nel settore biancheria e calzature, daranno luogo durante ogni giornata di lavoro a momenti di lotta articolata per sollevare una positiva soluzione.

I lavoratori della Valconf hanno chiesto inoltre l'organizzazione sindacale. Il Prefetto di Grosseto e l'ufficio di servizio hanno convenuto delle parti, nella giornata di ieri, una riunione di lavoro a mo' di tavolo, con la partecipazione di alcune autorità cittadine per sollevare un loro interessamento e per approvare i termini della vertenza.

Alla filiale della Cassa di Risparmio

Rapina a Cascina: bottino di 15 milioni

Un argine alla disgregazione giovanile

CASCINA — Come è noto nella notte del 26 maggio di Cascina, nella mattinata di ieri, Sita, base della Cassa di Risparmio di Cascina, è stata rapinata. La Squadra mobile era in dinamica nella zona, era in attesa della rapina, erano in corso i lavori di ristrutturazione della Cassa di Risparmio di Pisa, e l'occupazione di oltre 7 mesi, in cassa integrazione a zero ore.

Le vertenze sindacali, prima ad un punto di soluzione emerso nel febbraio scorso, si è definita presso l'associazione degli industriali di Grosseto, un accordo tra l'azienda e le organizzazioni sindacali di categoria e la Esocof, azienda emiliana che si impegna a rilevamento del reparto pantaloni per il riavvicinamento alla produzione di indumenti intimi per donna. Le due aziende emiliane dell'accordo non hanno però rispettato gli impegni, creando così nuovi problemi per i lavoratori che tra l'altro, hanno visto scattare i termini di intervento della cassa integrazione.

Mentre le lavoratrici del reparto pantaloni, sono in assemblea permanente, le loro compagne di lavoro, operanti nel settore biancheria e calzature, daranno luogo durante ogni giornata di lavoro a momenti di lotta articolata per sollevare una positiva soluzione.

I lavoratori della Valconf hanno chiesto inoltre l'organizzazione sindacale. Il Prefetto di Grosseto e l'ufficio di servizio hanno convenuto delle parti, nella giornata di ieri, una riunione di lavoro a mo' di tavolo, con la partecipazione di alcune autorità cittadine per sollevare un loro interessamento e per approvare i termini della vertenza.

Convegno a Pistoia su scuola e territorio

Convegno a Pistoia su scuola e territorio

Tanti i disoccupati e gli studenti che hanno partecipato, ma in pochi hanno preso la parola - Prime basi di un lavoro difficile - No all'intervento assistenziale

AREZZO — Nel corso della conferenza di lavoro di conversione del «setto» produttivo e di «setto» produttivo, si è discusso a lungo sulla legge di previazioni al lavoro, sulla legge di riforma della scuola, la formazione professionale. Quello che forse ha più preoccupato è stata la «scelta» di un «setto» produttivo, soggetto direttamente alle vicende della crisi.

Hanno parlato amministratori delegati, industriali ed esponenti dei movimenti giovanili di giovane liberale fino al rappresentante del Pdup. Ma non hanno parlato i giovani disoccupati. Gli studenti presenti a testimoniare un rapporto difficile con le masse giovanili colpite e disorientate dalla crisi.

Non è bastato costituire come FGCI alcuni comitati, per occupazione e poche «scelte» di decisioni di legge, e aprire un confronto serio fra le masse giovanili, le forze politiche sociali e culturali per individuare «obiettivi» operativi.

Lutto

Lutto

Giorgio Bondi Aurelio Ciacci

GROSSETO — Ha goduto di una vita breve il giovane comunista, il compagno Lino Rossi, morto il 26 maggio scorso, a causa di un'infarto. Il compagno Rossi era un giovane di 25 anni, che aveva frequentato la scuola elementare e media di Cascina. Era un ragazzo molto intelligente e molto attivo. Aveva una grande voglia di vivere e di lavorare. Era un ragazzo che aveva una grande voglia di vivere e di lavorare. Era un ragazzo che aveva una grande voglia di vivere e di lavorare.